

KANT [1724 – 1804]

Analisi critica dei fondamenti del Sapere, dell'Agire, del Sentire

Periodo Critico

Critica della Ragion Pura [1781]

Cosa mi è dato sapere?

Critica della Ragion Pratica [1788]

Cosa mi è dato fare?

Critica del Giudizio [1790]

Cosa mi è dato sentire?

CRITICA DELLA RAGION PURA

L'obiettivo di Kant è chiarire se sia possibile fare della Metafisica (dal greco: *metà tà phisikà* «oltre la realtà fisica»)

una Scienza (conoscenza empirica certa che arricchisce il sapere, al pari di Matematica e Fisica)

- La SCIENZA, per esser tale, deve basarsi su GIUDIZI SINTETICI A PRIORI
 - Giudizio: legare un predicato a un soggetto
 - Sintetico: il predicato è «fecondo», ovvero incrementa il contenuto del sapere
 - A Priori: universale e necessario
- La SCIENZA è dunque per Kant
 - ESPERIENZA + PRINCIPI SINTETICI A PRIORI, ovvero sintesi di:
 - MATERIA (impressioni sensibili e mutevoli che provengono dall'esperienza)
 - FORMA (modalità fisse e innate attraverso cui la mente umana ordina e studia)

Ne deriva una nuova impostazione gnoseologica (dal greco *gnozi* «conoscere»)

«RIVOLUZIONE COPERNICANA»

- Vengono ribaltati i rapporti tra soggetto e oggetto.
- Non è la mente che si modella sulla realtà, ma è la REALTÀ che si modella sulle FORME A PRIORI attraverso cui noi la percepiamo

Distinzione tra FENOMENO e NOUMENO

- FENOMENO (dal greco *fainomai* «apparire») è la REALTÀ quale ci appare attraverso le Forme A Priori della conoscenza. È studiato dall'INTELLETTO
- NOUMENO (dal greco *nous* «ragionamento», «pensiero») è la Cosa in sé, l'essenza perfetta, pensabile ma non conoscibile, della realtà. È studiato dalla RAGIONE



La Critica della Ragion Pura verterà quindi solo sul FENOMENO lasciando il NOUMENO ad altri ambiti filosofici

FENOMENO e NOUMENO

FENOMENO

- Studiato dall'INTELLETTO
- Si basa sull'ESPERIENZA
- È un dato oggettivo [conoscibile]
- È l'oggetto della Filosofia conoscitiva
- Nasce dall'incontro tra l'uomo e la realtà
- È il limite entro cui possiamo conoscere

NOUMENO

- Studiato dalla RAGIONE
- Si basa sulla SPERANZA
- È un'intuizione [pensabile, non conoscibile]
- È l'oggetto della Filosofia metafisica
- Esiste indipendentemente dall'uomo
- È l'infinito in cui possiamo perderci

INTELLETTO E RAGIONE

INTELLETTO

- È la facoltà attraverso cui pensiamo i dati sensibili
- Ciò avviene tramite i Concetti Puri o CATEGORIE
 - Quantità
 - Qualità
 - Relazione
 - Modalità

RAGIONE

- È la facoltà attraverso cui, procedendo oltre l'esperienza, cerchiamo di spiegare globalmente la realtà
- Ciò avviene tramite le 3 IDEE perfette
 - Idea Psicologia = ANIMA [come parte immortale di me]
 - Idea Cosmologica = MONDO [come unità di un ordine eterno in cui vivo]
 - Idea Teologica = DIO [come creatore del mondo e pacificatore delle sofferenze umane]

LE FACOLTÀ DELLA CONOSCENZA

1. ESTETICA TRASCENDENTALE

Forme A Priori della Sensibilità:

- SPAZIO [Forma del senso esterno]
- TEMPO [Forma del senso interno]

2. LOGICA TRASCENDENTALE

Forme A Priori del Pensiero:

- 12 Categorie dell'INTELLETTO
[ANALITICA Trascendentale]
- Idee della RAGIONE
[DIALETTICA Trascendentale]

3. APPERCEZIONE TRASCENDENTALE

«IO PENSO»

Principio supremo della conoscenza umana,
detta anche AUTOCOSCIENZA Trascendentale

«APPERCEZIONE» TRASCENDENTALE

L' «IO PENSO» accompagna e determina tutte le mie rappresentazioni

○ La sua attività si attua attraverso i GIUDIZI



○ I GIUDIZI si basano sulle CATEGORIE



○ Ogni nostro pensiero intellettuale è dunque
sia INDIVIDUALE sia OGGETTIVO
[universale e necessario]

○ In questo modo Kant risulta equidistante dalle filosofie conoscitive precedenti:

• IDEALISMO / RAZIONALISMO [CARTESIO]

• EMPIRISMO / SCETTICISMO [HUME]

Conclusioni

- La METAFISICA non potrà mai essere scienza: nel «movimento del conoscere» essa predilige le IDEE della RAGIONE, cadendo in

ILLUSIONI strutturali e CONTRADDIZIONI irrazionali

- Essa tuttavia nasce dal bisogno, insopprimibile per l'uomo, di pensare qualcosa di

ASSOLUTO

CRITICA DELLA RAGIONE PRATICA

L'obiettivo di Kant è chiarire se sia possibile per l'uomo determinare autonomamente la propria VOLONTÀ, senza l'intervento di impulsi sensibili.

Solo in questo caso potranno esistere LEGGI MORALI UNIVERSALI

○ La sfera del NOUMENO e della RAGIONE, estromesse dalla precedente critica, diventano gli argomenti dell'opera

○ I PRINCIPI PRATICI dell'azione sono di 2 tipi

- IMPERATIVO CATEGORICO [Leggi Morali Assolute]
- IMPERATIVO IPOTETICO [Prescrizioni Pratiche Relative]



SOLO L'IMPERATIVO CATEGORICO VALE
INCONDIZIONATAMENTE PER L'ESSERE
RAZIONALE

IMPERATIVO CATEGORICO

- 1. Agisci in modo che la massima (Principio Pratico Soggettivo) della tua volontà possa valere sempre, al tempo stesso, come principio di una legislazione universale
- 2. Agisci in modo da considerare l'umanità, sia nella tua persona sia nella persona di ogni altro, sempre anche come scopo, e mai come semplice mezzo
- 3. Agisci in modo che la volontà, con la sua massima, possa considerarsi come universalmente legislatrice rispetto a se stessa.

L'essenza della Morale è dunque
la corrispondenza tra la Volontà [individuale] e la Legge Morale [Universale]

ovvero consiste nell'incontro tra il Dovere e la Libertà
[l'uomo ha infatti coscienza della Libertà perché *prima di tutto* ha coscienza del Dovere]



In senso «negativo»:
indipendenza della
Volontà
dalla legge naturale dei
fenomeni
[Indipendenza]

In senso «positivo»:
Capacità della
Volontà
indipendente di
autodeterminarsi
[Autonomia]

Nella «Libertà del Dover» le 3 Idee della Ragione diventano 3 postulati

- Idea Psicologia = ANIMA (come parte immortale di me)
- Idea Cosmologica = MONDO (come unità di un ordine eterno in cui vivo)
- Idea Teologica = DIO (come creatore del mondo e pacificatore delle sofferenze umane)



«Comportati COME SE...»

- Tu avessi un'ANIMA e ci fosse in te una scintilla d'infinito
- Il MONDO avesse un senso, un ordine, uno scopo
- Esistesse un DIO onnisciente e onnipotente

Conclusioni

- Il NOUMENO, che risultava inconoscibile per via intellettuale, diventa
«ESPERIBILE» attraverso la Legge Morale
- L'uomo può determinare autonomamente la propria VOLONTÀ
grazie all'IMPERATIVO CATEGORICO: solo in questo modo potrà dirsi LIBERO

CRITICA DEL GIUDIZIO

L'obiettivo di Kant è cercare un possibile elemento di MEDIAZIONE tra

- il Mondo Fenomenico [dominio della Ragion Pura]
- il Mondo Noumenico [dominio della Ragion Pratica]

○ La facoltà in grado di generare questa mediazione è simile al SENTIMENTO PURO. Essa è intermedia fra l'Intelletto e la Ragione e prende il nome di «Facoltà del Giudizio»

○ Il Giudizio è la capacità di assumere il «particolare» nell'«universale», ed è di 2 tipi

- DETERMINANTE [quando sono dati sia il «particolare» sia l'«universale», è il campo della conoscenza]
- RIFLETTENTE [quando è dato solo il «particolare» e manca una legge universale cui riferirlo]



Il Principio-guida che permette di risalire dal «particolare» all'«universale» è l'ipotesi della FINALITÀ della NATURA

Secondo un'UNITÀ quale quella stabilita da un Intelletto Divino

FINALITÀ DELLA NATURA

BELLEZZA

[Giudizio Estetico]

- Nasce dal rapporto degli oggetti commisurati al nostro sentimento di PIACERE
- Esprime un GUSTO
- Verte sul BELLO e sul SUBLIME
- Produce e conosce opere d'arte
- È un piacere disinteressato, universale, armonico, necessario e soggettivo
- Unisce Fantasia e Intelletto

ORDINAMENTO

[Giudizio Teleologico]

- Dal greco «*telos*» finalità
- Osserva il rapporto, nella Natura, tra le molte parti e il tutto
- Esprime la sensazione di far parte di questa totalità
- Coglie nella Natura gli insegnamenti e le possibilità del Divino
- Vede l'uomo come scopo ultimo della Natura

GIUDIZIO ESTETICO

BELLO

- Formale
- Limitato
- Armonico
- Razionale [Illuminista]
- Piacere positivo [Attrazione]
- «Apollineo»

SUBLIME

- Informale
- Illimitato
- Disarmonico
- Irrazionale [Romantico]
- Piacere negativo [Attrazione / Repulsione]
- «Dionisiaco»

Conclusioni

RAGION
PURA

Conoscenza – Fenomeno
Intelletto – Natura

RAGION
PRATICA

Azione Morale – Noumeno
Ragione – Libertà

GIUDIZIO

Il concetto regolativo di FINE e il concetto estetico di BELLEZZA
uniscono i Principi di Esistenza e di Scopo

Epitaffio sulla tomba di Kant

«DUE COSE HANNO SODDISFATTO LA MIA MENTE CON
NUOVA E CRESCENTE AMMIRAZIONE E SOGGEZIONE
E HANNO OCCUPATO PERSISTENTEMENTE IL MIO
PENSIERO:

IL CIELO STELLATO SOPRA DI ME
E LA LEGGE MORALE DENTRO DI ME»